

**L'ELENCO** A Bruxelles sono convinti che il Belpaese debba fare correzioni robuste. Nella stessa situazione ci sono Bulgaria, Francia, Croazia e Portogallo

## Pensioni o no, i conti italiani rischiano

L'Europa è preoccupata dal bilancio di Roma, indipendentemente dall'adeguamento degli assegni previdenziali. Vertice premier-Padoan: posticipato a lunedì il consiglio dei ministri. Ma entro settembre servirà la riforma fiscale

### ANTONIO CASTRO

Non tira una bella aria a Bruxelles per l'Italia. E anche a Roma c'è maretta. I test di primavera dell'Unione europea ci rispediscono sotto la lente dei Paesi osservati speciali. Per «squilibri eccessivi» che necessitano «azioni decise e un monitoraggio specifico». Ieri la Commissione europea - nelle consuete Raccomandazioni economiche (che riguardano tutti i paesi Ue) - ha puntualizzato che il nostro Paese è («insieme a Francia, Croazia, Portogallo e Bulgaria»), nella lista di Paesi che necessitano di un monitoraggio specifico in quanto presentano squilibri macroeconomici eccessivi, la condizione peggiore nella lista messa a punto da Bruxelles. Spagna, Slovenia e Irlanda hanno squilibri che non sono - buon per loro - ritenuti eccessivi, ma necessitano di monitoraggio specifico. Ungheria e Germania hanno anch'essi squilibri che richiedono «azioni decise e monitoraggio», ma per i tedeschi non è previsto un monitoraggio specifico.

Il problema è che la sentenza sull'adeguamento delle pensioni non rientra nelle valutazioni attuali. Anche perché il nostro ministero dell'Economia «deve ancora chiarire l'esatto impatto della sentenza della Corte costituzionale sulla mancata rivalutazione di alcune classi di pensioni nel 2012-2013». E quando la comunicazione verrà data la Commissione europea valuterà, «sulla base delle nuove informazioni», come comportarsi.

Ieri Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan hanno esaminato a lungo le tabelle del Tesoro sui rimborsi. Il costo - almeno inizialmente - potrebbe superare i 3,5 miliardi. E considerando che il 31 maggio si vota per le amministrative, Renzi ha preferito posticipare (da venerdì a lunedì) il Consiglio dei ministri per il varo del decreto. Un fine settimana in più per valutare l'impatto delle scelte anche in termini di consenso. Il Tesoro garantisce «a breve una soluzione rispettosa del debito della Consulta e in linea con gli obiettivi di bilancio indicati nel Def». Però i conti devono ancora essere fatti, misurando l'impatto politico.

Grana pensione, ma anche grana europea. Bruxelles fortunatamente non tiene conto della sentenza pensioni. E al momento nessuno si sbilancia. Il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, ha glissato («si valuterà più avanti se questo eventuale rapporto specifico sarà necessario»). Ma la Commissione non è stata tenera. Chiede entro settembre il varo dei decreti attuativi della delega fiscale e, entro il 2015, le misu-

re per rafforzare le banche (bad bank per i crediti incagliati). Insomma, basta slide e più riforme.

